

ENDIMIONE A BAIÀ. QUALCHE RIFLESSIONE SUI LEGAMI INTERTESTUALI FRA LE OPERE DI GIOVANNI PONTANO E BENEDETTO GARETH DETTO IL CARITEO

Alicja Raczyńska
Università Niccolò Copernico di Toruń
alicjaraczynska@umk.pl

Riassunto. Il mio articolo mira ad analizzare i legami intertestuali fra il canzoniere intitolato *Endimione* di Benedetto Gareth detto il Cariteo e il componimento *Ad Chariteum* proveniente dal volume *Hendecasyllabi seu Baiae* di Giovanni Pontano. Benedetto Gareth, nato a Barcellona, fu uno dei membri della *Porticus Pontaniana* diretta da Giovanni Pontano. Il suo capolavoro, cioè l'*Endimione*, contiene le poesie di materia amorosa indirizzate alla donna di nome Luna. Il nucleo mitopoietico centrale dell'opera del Cariteo è il mito degli amori della dea Luna e del pastore Endimione. Luna, la misteriosa amata del Cariteo, è una donna casta, pura e fredda, come Laura petrarchesca. L'amore per Luna è un sentimento platonico. Giovanni Pontano nel suo componimento *Ad Chariteum* polemizza con il discepolo, reinterpretando i motivi chiave dell'*Endimione*. Il Cariteo e la sua amata vengono rappresentati come coppia degli amanti che passano allegramente il tempo a Baia, una splendida località balneare nei pressi di Napoli, famosa come luogo di delizie e lussuria.

Parole chiave. Giovanni Pontano. Benedetto Gareth detto il Cariteo. Poesia d'amore. Intertestualità. Polemica. Reinterpretazione.

Abstract. *Endimion in Baia. Some Reflections about Intertextual Connections between Giovanni Pontano and Benedetto Gareth Called il Cariteo's Poetry.* My article aims at analyzing intertextual connections between Benedetto Gareth's book of poetry *Endimione* and Giovanni Pontano's verse *Ad Chariteum* from *Hendecasyllabi seu Baiae*. Benedetto Gareth, born in Barcelona, was a member of *Porticus Pontaniana* directed by Giovanni Pontano. His greatest work is *Endimione* and contains love poetry addressed to the woman named Luna. The main mythological motif of Il Cariteo's volume is the myth of the shepherd Endimion and the goddess Luna. Il Cariteo's beloved is presented as a chaste and cold woman, like Petrarch's Laura. The love for Luna is a platonic and unrequited one. Giovanni Pontano in his verse *Ad Chariteum* makes a reinterpretation of the key motifs of Il Cariteo's *Endimione*. He presents

Luna and il Cariteo as two happy lovers who spend their time in Baia, a splendid seaside resort on the Bay of Naples, known as a place of idleness and debauchery.

Keywords. Giovanni Pontano. Benedetto Gareth called il Cariteo. Love poetry. Intertextuality. Polemic. Reinterpretation.

Il titolo del mio articolo allude ai volumi delle poesie liriche dei due umanisti legati al regno di Napoli, fra i quali si possono notare dei legami intertestuali: gli *Hendecasyllabi seu Baiiae* di Giovanni Pontano e l'*Endimione* di Benedetto Gareth detto il Cariteo. Il primo degli autori, conosciuto anche come Giovanni Gioviano Pontano oppure Ioannes Iovianus Pontanus, nato nel 1429 a Cerreto di Spoleto in Umbria e morto nel 1503 a Napoli, un importante politico alla corte aragonese di Napoli e autore di trattati, dialoghi, ecloghe, poemi e poesie liriche in lingua latina, era capo della *Porticus Pontaniana* (poi Accademia Pontaniana), un circolo di ammiratori della cultura antica e degli *studia humanistatis*¹. Durante le riunioni si solevano anche leggere le composizioni degli accademici, cioè poesie e prose in latino e in volgare (Percopo, 1938: 118)². Uno dei “figliuoli”³ di Pontano era il catalano Benedetto Gareth, nato verso il 1450 a Barcellona, autore di poesie in volgare toscane. Egli venne a Napoli verso il 1470. Entrando nell'Accademia Pontaniana assunse il soprannome Chariteus⁴. Pontano lo fece uno degli interlocutori del dialogo *Aegidius*, gli dedicò il trattato *De splendore* e lo menzionò in alcune poesie⁵. Il tema dei miei studi saranno i rapporti fra il canzoniere intitolato *Endimione*, il capolavoro del Cariteo, e il componimento *Ad Chariteum*, proveniente dalla raccolta *Hendecasyllabu seu Baiiae* di Pontano, nel quale il maestro polemizza con il contenuto dell'opera del discepolo.

Il Cariteo, come ha notato Beatrice Barbiellini Amidei nella premessa della monografia su questo poeta (Barbiellini Amidei, 1999: XIII–XIV), non gode del posto che gli spetterebbe tra i poeti dell'epoca sua, e al contrario viene spesso confuso nella schiera dei minori e dei “cortigiani”. I saggi sulla sua produzione letteraria sono molto

¹ Il predecessore di Pontano nella carica di capo di questa istituzione fu il siciliano Antonio Beccadelli detto il Panormita, autore, fra l'altro, di una raccolta di epigrammi osceni intitolata *Hermaphroditus*. Il circolo di umanisti diretto dal Panormita portava il nome *Porticus Antoniana*. Il giovane Pontano, lasciata la sua nativa Umbria, arrivò a Napoli nel 1448. Entrato alla corte aragonese, strinse l'amicizia con il Panormita e divenne membro della sua accademia, assumendo il soprannome “Iovianus” (Percopo, 1938: 116–118).

² Gli accademici più famosi erano Jacopo Sannazaro (1457–1530), autore del romanzo pastorale *Arcadia*, nonché di molte poesie latine e volgari, e il poeta neolatino Michele Tercaniota Marullo vel Michael Tercaniota Marullus (1450–1500) nato a Costantinopoli.

³ Cito: Percopo (1938: 106).

⁴ Ogni nuovo membro dell'accademia di Pontano doveva latinizzare il nome. Se l'accademico aveva il nome e il cognome troppo moderno o intraducibile in latino, doveva assumere un soprannome nel quale erano visibili i riferimenti alle qualità personali, al carattere oppure alla patria (Percopo, 1938: 118). Il soprannome “Cariteo” o “Chariteus” assunto da Benedetto Gareth era semplicemente l'italianizzazione del suo vero nome catalano (Barbiellini Amidei, 1999: 55). Sia il poeta stesso che gli altri membri della *Porticus Pontaniana*, compreso Pontano, sentivano questo pseudonimo come derivante dalle “Charites”, cioè le Cariti, le tre ancelle di Venere (Barbiellini Amidei, 1999:55).

⁵ Ad esempio: il poemetto eroico *De bellum Sertorianum*, appendice al dialogo *Antonius* (v. 11), l'elegia *De Nisea et Chariteo* (*Eridanus*, I, 3).

pochi. Fra i più importanti, oltre al libro della Barbiellini Amidei, occorre citare il *Benet Garret detto il Cariteo: profilo di un poeta* di Giovanni Parenti (Parenti: 1993), una lunga introduzione di Erasmo Percopo all'edizione delle opere del Cariteo (Percopo: 1892) e il saggio di Domenico De Robertis *Il Cariteo* (De Robertis, 1965–1969: 706–713). L'ultima edizione complessiva di tutte le opere del Cariteo (quella curata da Percopo) proviene dalla fine dell'Ottocento. Alcune rime scelte del poeta catalano si possono trovare nelle antologie della poesia italiana del Quattrocento (ad esempio Segre, Ossola: 1998). *L'Endimione*, una raccolta di sonetti, madrigali, canzoni e ballate, ci è giunta principalmente in un manoscritto realizzato probabilmente nel 1494 (Barbiellini Amidei, 1999: 25). *L'editio princeps* della prima versione venne stampata a Napoli nel gennaio del 1506 da Giovanni Antonio Caneto (Barbiellini Amidei, 1999: 27)⁶. Il tema delle poesie raccolte nell'*Endimione* è, come nel *Canzoniere* petrarchesco, l'amore infelice per una donna casta e fredda nei confronti dell'amante. Il nucleo mitopoietico⁷ centrale del canzoniere del Cariteo è una delle favole periferiche dei *Rerum Vulgarium Fragmenta* di Petrarca⁸ – quella di Endimione, un bel pastore amato dalla dea Luna che lo fece addormentare di un sonno eterno sul monte Latmo per poter baciargli ogni notte. L'io lirico delle poesie raccolte nell'*Endimione*, innamorato della donna di nome Luna, paragona se stesso al personaggio mitologico. Endimione risulta più felice di lui, visto che gode dell'amore felice e corrisposto. I motivi chiave del canzoniere sono il sonno e il sogno, legati al mito di Endimione. Questi due *topoi*, come hanno notato gli studiosi (Barbiellini Amidei, 1999: 46–89; Borsetto, 2005: 427), rimandano alla filosofia neoplatonica e ad un ambito orfico ed ermetico. Il sonno è lo stato in cui l'infelice amante si libera dal dolore causato dall'amore non corrisposto e può contemplare nei sogni la splendida bellezza della sua crudele donna:

Candido somno, allegro, lieto & chiaro,
 Che dal beato ciel scendesti in terra,
 Per dar conforto al dolor che m'atterra,
 Et a sì lungo mal breve riparo. [...]
 Per tua mercé dormendo contemplai
 Quella beltade & quel soave, ascoso
 Candor, che nel mio cor sempre reluce.
 Vidi quel che non spero veder mai [...] (sonetto XIV, vv. 1–4 e 9–12)

⁶ Quest'edizione contiene, sotto l'epigrafe *Opere del Cariteo*, un prologo in prosa dedicato al virtuosissimo cavaliere Cola D'Alagno (*Prologo di Chariteo in lo libro inscripto Endimion alla Luna*) e i 65 componimenti con il titolo *Libro de sonetti et canzone di Chariteo intitolato Endimion alla Luna* (Barbiellini Amidei, 1999: 27).

⁷ Ho ripreso questo termine da: Marcozzi (2002: 225).

⁸ Petrarca fa l'allusione al mito di Endimione nella Sestina VII (Non à tanti animali il mar fra l'onde...), v. 31–36: “Deh, or foss'io col vago de la luna / adormentato in qua' che verdi boschi, / et questa ch'anzi vespro a me fa sera, / con essa et con Amor in quella piaggia / sola venisse a starsi ivi una notte; / e 'l di si stesse e 'l sol sempre ne l'onde.”, cito dall'edizione: Petrarca (1974).

In alcuni componimenti il sonno viene anche paragonato alla morte, visto che fa dormire tutti i sensi e separa l'anima dal corpo. Nel sonetto CXXXVII (*Somno, d'ogni pensier placido oblio*) l'io lirico, tormentato dal fuoco dell'amore, afferma di non poter dormire, né riposare, "se non con l'eterno somno"⁹ (Barbiellini Amidei, 1999: 70). Il Cariteo realizza anche il *topos* dell'incontro e del dialogo con la donna amata in sogno, ispirato alla famosa Canzone 359 dai *Rerum Vulgarium Fragmenta* di Petrarca. In questo componimento l'ombra di Laura consola con le sue parole il poeta immerso nel lutto, ma anche gli consiglia di liberarsi dall'amore per le cose terrene e di pensare alla salvezza dell'anima. Il poeta catalano rappresenta una situazione simile nel sonetto CXXV, ma polemizza con il suo ipotesto. Luna non porta la consolazione, ma rimprovera l'amante per riuscire a vivere senza di lei:

In sogno, men crudel ch'esser solea,
Mi vien colei ch'a lagrimar m'invita,
Et mi dice indignata: - Io son partita,
Et tu pur vivi: hor questo io no' 'l credea! (v. 1-4)¹⁰.

Luna, la destinataria delle poesie raccolte nell'*Endimione*, è una donna di una grande bellezza e virtù¹¹. Sembra appartenere ad un altro mondo. In alcuni componimenti viene chiamata "dea" o "diva"¹². L'amore per Luna e la contemplazione della sua bellezza devono condurre, conformemente alla poetica del dolce stil novo e alla filosofia neoplatonica, alla conoscenza del mondo superiore e delle cose celesti¹³. Il Cariteo si riferisce anche senz'altro ad alcune fonti antiche che identificavano Luna (in mitologia greca Selene) con Diana (Artemide), dea vergine della caccia e della luna¹⁴. Il Cariteo, facendo l'elogio della sua amata, ricorre alla tecnica *interpretatio nominis*¹⁵, sfruttata anche da Petrarca nei *Rerum Vulgarium Fragmenta*, Giovanni Boccaccio nelle *Rime* indirizzate a Fiammetta, nonché da molti poeti del Quattrocento, compreso Giovanni Pontano. Il nome della donna, reale o fittizio, diventa il nucleo generatore di numerose ed interconnesse relazioni simboliche e metaforiche. Possiamo addurre come esempio il sonetto V di Petrarca, nel quale il nome di Laura viene scomposto mediante un procedimento retorico che congiunge la tecnica dell'acrostico a quella

⁹ Sonetto CXXXVII, v. 14.

¹⁰ Cito tutti i brani dell'*Endimione* dall'edizione: Benedetto Gareth Il Cariteo (1892).

¹¹ È difficile dire se sotto il nome di Luna si nasconde qualche donna amata in realtà dal Cariteo. Erasmo Percopo nell'*Introduzione* alle *Rime* del poeta catalano (Percopo, 1892: LXXIII) cita alcune ipotesi secondo le quali la destinataria dell'*Endimione* sarebbe stata la dama spagnola Margherita de Luna, figlia di don Lope di Francesca Gattola sposata con Scipione Capece Bozzuto oppure Giovanna d'Aragona, sorella di Ferdinando I il Cattolico e la seconda moglie di Ferrante I.

¹² Ad esempio, sonetto XLVIII, v. 1: "Un'alma Diva in forma humana adoro".

¹³ Sull'influsso della poesia stilnovistica e della filosofia neoplatonica nell'*Endimione*, particolarmente nei due sonetti proemiali, cfr. Barbiellini Amidei (1999: 73-75) e Santagata (1979: 321-322).

¹⁴ Diana viene identificata con Luna ad esempio nel carme 34 di Catullo (v. 16); su questo tema cfr. anche: Grimal (2008: 212).

¹⁵ Sulla tecnica *interpretatio nominis* in Petrarca cfr. Santagata (1993: 379).

dell'*interpretatio nominis*, nella forma provenzale *Lau-re-ta* (nelle quartine) e in quella latina *Lau-re-a* (nelle terzine). La *laurea* latina designa la corona di alloro offerta agli imperatori, ai condottieri vincitori e ai poeti: il sonetto celebra quindi il nome della donna amata sia nel suo aspetto anagrafico referenziale che in quello simbolico (Santagata, 1993: 379). Il Cariteo, sulla scia di Petrarca, fa diversi giochi semantici con il nome della sua amata: “luna” (un corpo celeste), “l’una”, “sola et una”. Descrivendo il fascino di Luna il poeta catalano ricorre alla metaforica astrale. La donna viene spesso identificata con l’omonimo corpo celeste, con il Sole, con una stella oppure qualsiasi altra fonte di luce. Il poeta, parlando di lei nelle sue poesie, usa gli epiteti come “il candido pianeta” (sonetto XI) oppure “Serena, mattutina luce” (sonetto CXII). Nel sonetto CXXXIX il Cariteo riprende l’immagine dantesca delle macchie lunari (dal Canto II del Paradiso): “Così bella saresti et così pura, / s’havessi più del denso et men raro” (sonetto CXXXIX, vv. 13–14). Vengono anche indicate le analogie fra l’aspetto fisico della donna e quello della Luna e gli astri. I capelli d’oro dell’amata del Cariteo sono paragonati ai raggi del sole “Candida fronte ornata di trecce bionde, / Anzi ai raggi del sol perle raccolte” (sonetto LXVIII). Il candore del corpo ricorda il colore degli astri e della via latte: “Fu preso il candor suo da l’alto cielo / Ov’è la latte via del paradiso” (sonetto XXIII, vv. 9–10). Il poeta catalano indica anche delle analogie fra il carattere della sua amata e del corpo celeste. Luna è una donna fredda, come il pianeta il cui nome porta.

Il capolavoro del Cariteo dovette suscitare l’interesse di Giovanni Pontano, poeta e intellettuale affascinato dell’astrologia, autore del celebre poema *Urania sive de stellis*, nonché dei trattati *De luna e De rebus coelestibus*. Pontano scrisse anche una raccolta di elegie intitolata *Eridanus*¹⁶, la cui destinataria è la sua amante – una giovane e bella donna di Argenta in provincia di Ferrara, chiamata da lui Stella. Facendo l’elogio della donna, l’umanista ricorre, come il Cariteo, alla tecnica *interpretatio nominis* e alla metaforica astrale. Stella si trasforma in una stella, nel Sole, nella Luna oppure qualsiasi fonte di luce. Le vengono attribuite le capacità dei corpi celesti. Descrivendo Stella, il poeta usa i verbi il cui significato è legato alla luce: *micare*, *nitescere*, *refulgere*. Pontano cerca anche di mostrare le analogie fra l’aspetto fisico della donna e quello degli astri. I capelli d’oro di Stella rimandano ai raggi solari, mentre il colore rosso delle sue guance e delle labbra ricorda il colore del cielo al sorgere del mattino. Esiste tuttavia una differenza essenziale fra le protagoniste dell’*Eridanus* pontaniano e dell’*Endimione* del Cariteo. Stella non è una casta e pura *donna angelicata*, come Luna, ma donna sensuale e seducente che non nega mai le carezze all’amante e lo consola dopo la morte della moglie¹⁷. Possiamo quindi vedere che Pontano non condivide l’interesse del Cariteo per la concezione dell’amore interpretato in chiave della poesia

¹⁶ Il titolo di questa raccolta è l’omaggio alla patria di Stella bagnata dal fiume Po, identificato con il mitico Eridano).

¹⁷ Dopo la morte di Adriana Sassone, l’amata moglie di Pontano, Stella divenne la compagna di vita e la “consolatrice” del poeta. Secondo i biografi (per esempio Kidwell, 1991: 218) l’umanista non sposò mai la sua amante.

stilnovistica e della filosofia neoplatonica¹⁸. Le differenze fra i due poeti e le visioni dell'amore da loro proposte vengono messe in evidenza nel componimento *Ad Chariteum* proveniente dalla raccolta pontaniana *Hendecasyllabi seu Baiiae*, che è una specie di dialogo intertestuale con l'*Endimione*. Il maestro polemizza con il discepolo, reinterpretando i motivi-chiave della sua opera. Prima di passare all'analisi è necessario delineare il contenuto della sopracitata raccolta di Pontano. I due libri degli *Hendecasyllabi* contengono i componimenti scritti – come dimostra il titolo – in endecasillabo, alla maniera catulliana¹⁹. Pontano vi descrive la vita allegra e spensierata a Baia, una splendida località balneare vicino a Napoli, conosciuta già nei tempi antichi come un luogo di delizie, ma anche di una grande lussuria. L'umanista allude chiaramente alla fama di questo paese campano tramandata dalla tradizione letteraria. Baia appare nella sua opera come un posto dove non finiscono mai i banchetti e gli amori. Le terme sono piene di giovani, belle e seducenti ragazze che non negano mai le carezze agli uomini²⁰. In molti componimenti Pontano invita i suoi amici ed accademici a venire alle terme e godere della vita. Tale invito viene indirizzato anche al Cariteo. Nella prima parte del componimento (vv. 1–14) il maestro insegna al discepolo come curarsi dal dolore causato dall'amore infelice. Il sonno, l'aura e il rivo rumoreggiante non possono liberare un giovane innamorato dalla tristezza. Lo ristorano, invece, un bel sorriso e gli occhi pieni di fuoco di una tenera fanciulla, nonché le danze e le canzoni. I versi successivi (15–24) contengono – a mio parere – l'allusione ai versi finali della Sestina III del canzoniere del Cariteo, in cui l'io lirico constata che Endimione è più fortunato nei suoi amori di lui:

Endimion, quell'amorosa Luna
chiudendo in somno il tuo beato lume,
Ti die' del ciel la più felice parte;
Ma questa mia, che col sereno viso
Mi dimostra alternando hor gelo hor fiamma,
È d'una dura, inexorabil mente (Sestina III, vv. 31–36)

Dialogando con il suo ipotesto, cioè con la Sestina del Cariteo, Pontano compie l'operazione intertestuale che Elena Rossi definisce come "miglioramento" oppure "correctio" (Rossi, 2000: 324–325²¹). Sulla scia del discepolo, il maestro constata quanto

¹⁸ Pontano, come la maggior parte degli umanisti napoletani di quel tempo, non si interessava molto al neoplatonismo. Napoli, diversamente dalla Firenze medicea, anteponeva Aristotele a Platone e Plotino cfr. Tantieri (1931: 74). Inoltre, Pontano, assieme al suo discepolo Michele Marullo, fu lettore attento e commentatore del poema *De rerum Naturae* di Lucrezio, nel quale viene esposta, in versi latini, la filosofia di Epicuro, cfr. Boyancé (1963: 321).

¹⁹ Secondo Erasmo Percopo questi componimenti furono scritti probabilmente nel decennio 1490–1500, cfr. Percopo (1938: 163).

²⁰ Sulla tematica del volume *Hendecasyllabi seu Baiiae* cfr. anche Raczyńska (2009: 253–260).

²¹ L'oggetto degli studi di Elena Rossi in questo articolo è la tragedia classica. L'autrice si concentra soprattutto sulle tragedie di Seneca e i loro modelli greci. Il miglioramento oppure *correctio* è l'inserzione di episodi oppure motivi estranei rispetto alla fonte. Come esempio si può citare l'*Hercule mourant* di Rotrou, ispirato all'*Hercules Oetaeus* di Seneca, in cui la trama viene arricchita attraverso l'inserzione di un intrigo amoroso fra Iole ed il nuovo personaggio di Arcas (Rossi, 2000: 325).

felice è Endimione immerso nel suo sonno, non tormentato dalle pene d'amore e dall'ansia e amato da Luna. Pontano, a sua volta, aggiunge tuttavia un elemento estraneo rispetto alla fonte: il motivo dell'amore sensuale che la dea prova nei confronti del bel pastore. Luna, cercando di non svegliare l'addormentato amante, lo stuzzica, accarezza e non smette di baciare le sue labbra e guance:

quem coelo dea dum petit relicto,
dum Latmon petit et suos amores,
titillat placido toro iacentem,
sopito illecebras facit iocosque,
sopiti immoritur labris e genisque,
parcit sed placidae tamen quieti.²² (*Hend.* I, 30, vv. 19–23)

Si potrebbe dire che Pontano arricchisce il tema del sonno di Endimione, ripreso dal canzoniere del Cariteo, con la topica dalle proprie poesie erotiche, provenienti, fra l'altro, dalle raccolte *Parthenopeus sive amores* e proprio *Hendecasyllabi seu Baiae*. In sei componimenti dal primo dei sopracitati volumi il poeta sviluppa il motivo del bacio, ispirato a Catullo e Marziale²³. Possiamo addurre come esempio l'elegia *Ad Fanniam* (*Parth.* I, 11), nella quale l'io lirico chiede alla bella Fannia un bacio dolcissimo, dato con la stessa delicatezza con cui le api succhiano il nettare dei fiori²⁴. L'altro volume, a sua volta, è ricco delle descrizioni di scene degli amori. In uno dei componimenti dedicati alla bella Focilla (*Ad Focillam*, *Hend.* II, 11) Pontano parla dei baci che le ha rubato mentre lei stava dormendo. L'amante bacia le labbra morbide della bella fanciulla tanto da farle male, provocando così il fiume di lacrime:

In somnis tenerum mihi labellum
offers dum male suaviorque utrumque,
decursim lacrimae tibi exciderunt
et largo faciem madore tinguis (*Hend.*, II, 11, vv. 1–4)

I versi successivi del componimento *Ad Chariteum* (v. 25 e ss.) parlano del soggiorno del Cariteo a Baia. L'atmosfera di questa splendida località balneare rende il poeta felice. Mentre lui si lava nei bagni termali, non smettendo di fare l'elogio della sua amata ("et Lunae revocas per ora nomen", v. 31), le Cariti, ancelle di Venere, conducono Luna al letto adorno ("toro composito") e la nascondono nell'ombra gelida. Descrivendo la bellezza della donna del Cariteo, Pontano opera di nuovo il miglioramento. La bella Luna, che splende a Baia di un nuovo incanto ("Effulsitque novo decore Luna [...]", v. 34), non è più quella *donna angelicata* casta, pura e fredda dall'*Endimione*.

²² Cito tutti i brani delle poesie di Pontano dall'edizione: Pontano (1948).

²³ Si tratta dei *Parthenopeus sive amores* I, 11, 14, 15, 24, 26. Su questo tema scrive Iacono (1999: 39–63).

²⁴ Mi baso sulle riflessioni di Iacono (1999: 40).

Assomiglia invece alle destinatarie delle poesie erotiche pontoniane dai volumi *Parthenopeus sive amores*, *Hendecasyllabi seu Baiae* ed *Eridanus*. Nel verso 35 Pontano accenna al seno scoperto dell'amata del Cariteo, da cui si diffonde lo splendore: "ac nudis iubar extulit papillis [...]". Il termine *papillae* (mammelle, seni) è molto frequente negli erotici di Pontano, visto che al poeta piace molto fare l'elogio di questa parte del corpo femminile. Il citato passo dell'*Ad Chariteum* dimostra, a mio parere, i legami intertestuali con un altro componimento dagli *Hendecasyllabi seu Baiae* – *De fulgentissimis Lucillae papillis* (*Hend.* I, 23), dove l'io lirico contempla gli splendidi seni della bella Lucilla, paragonandoli alle gemme preziose e ai raggi del sole: "Sed certe video, et videtis ipsi / pulcro e pectore, gemmeis papillis / Lucillae radium reflexe solis." (*Hend.* I, 23, vv. 6–8). Nel passo successivo della *descriptio pulchritudinis* di Luna (v. 38–39) il poeta si concentra sulla bocca della donna. Dalle tenere e molli labbra si disciolgono le gocce di ambrosia: "cuius de teneris fluens labellis / stillatim ambrosiae liquebat umor". Questa immagine ci rimanda alle poesie di Pontano, nelle quali viene sviluppato il tema catulliano del bacio. In alcuni componimenti provenienti dalla sua raccolta giovanile *Parthenopeus sive amores* (ad esempio, *Parth.* I, 5 *Ad pueros de columba*, *Parth.* I, 11 *Ad Fanniam*, *Parth.* I, 15 *Ad Charisium*) il poeta elogia le succose labbra di Fannia che stillano miele e ambrosia. Ugualmente dolci sono i baci di Stella, l'ultimo grande amore dell'umanista: "De labris, mea Stella, tuis mihi mella liquescunt; / hic ros mella stillat et iste favus, / condit et his Venus ambrosiam [...]" (*Eridanus*, I, 24, vv. 3–5). Ricorrendo al sopracitato lessico e alla topica dalle proprie opere di materia amorosa Pontano trasforma l'idealizzata amante del Cariteo in una donna seducente e sensuale che non nega le proprie carezze all'ammiratore.

La Baia descritta negli *Hendecasyllabi seu Baiae* è il posto in cui l'amore platonico del Cariteo verso una donna angelicata si trasforma nell'amore erotico. I sogni timidi in cui l'io lirico dell'*Endimione* vede "la Luna ignuda ornata del suo sole"²⁵ oppure abbraccia "il corpo adorno"²⁶ dell'amata diventano realtà. Il componimento *Ad Chariteum* testimonia che il maestro conosceva e stimava l'opera del discepolo, ma non poteva trattenersi dal proporre qualche *correctio*, introducendo delle proprie idee oppure i modi dell'espressione poetica.

²⁵ Sestina I, v. 39.

²⁶ Sonetto XV, v. 9.

Bibliografia

- BARBIELLINI AMIDEI, Beatrice (1999). *Alla Luna. Saggio sulla poesia del Cariteo*. Firenze: La Nuova Italia.
- BOYANCÉ, Pierre (1963). *Lucrece et l'épicurisme*. Paris: Presses Universitaires de France.
- BORSETTO, Luciana (2005). *La lirica e il poemetto nel Rinascimento. Riscritture del mito*. In: GIBELLINI, Pietro (diretto da); ALESSIO, Gian Carol (a cura di). *Il mito nella letteratura italiana*, vol. I: *Dal Medioevo al Rinascimento*, pp. 425–460.
- DE ROBERTIS, Domenico (1965–1969). “Il Cariteo”. In: *L'esperienza poetica del Quattrocento*, in: CECCHI, Emilio e SAPEGNO, Natalino (diretto da). *Storia della letteratura italiana*, vol. III: *Il Quattrocento e l'Ariosto*, pp. 706–713.
- GRIMAL, Pierre (2008) (s. v.). “Luna”. In: *Słownik mitologii greckiej i rzymskiej [Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine]*. Bronarska, Maria et al. (trad.). Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich, p. 212.
- IACONO, Antonietta (1999). *Le fonti del Parthenopeus sine amorum libri duo di Giovanni Gioviano Pontano*. Napoli: Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica F. Araldi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.
- KIDWELL, Carol (1991). *Pontano: poet & prime minister*. London: Duckworth.
- MARCOZZI, Luca (2002). *La biblioteca di Febo. Mitologia e allegoria in Petrarca*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- PARENTI, Giovanni (1993). *Benet Garret detto il Cariteo. Profilo di un poeta*. Firenze: Leo S. Olschki.
- PERCOPO, Erasmo (1892). “Introduzione”. In: GARETH, Benedetto. *Le rime di Benedetto Gareth detto il Cariteo*. Secondo le due stampe originali, con introduzione e note di E. Percopo, Parte seconda. Testo. Napoli: Biblioteca Napoletana di Storia e Letteratura Napoli.
- PERCOPO, Erasmo (1938). *La vita di Giovanni Pontano*. Napoli: Industrie Tipografiche dello Stato.
- RACZYŃSKA, Alicja (2009). “Obraz Bajów w zbiorze *Hendecasyllabi seu Baiæ* Giovanniego Pontana”. *Nowy Filomata*, XIII, n. 4, pp. 253–260.
- ROSSI, Elena (2000). “Percorsi dell'intertestualità fra classico e moderno: dieci categorie di trasformazione testuale”. *Strumenti Critici*, XV, n. 94, pp. 307–329.
- SANTAGATA, Marco (1979). *La lirica aragonese: studi sulla poesia napoletana del secondo Quattrocento*. Padova: Editrice Antenore.
- SANTAGATA, Marco (1993). “Petrarca: Il Canzoniere”. In: BRIOSCHI, Franco, DI GIROLAMO, Costanzo (a cura di). *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi, vol. I: Dalle origini alla fine del Quattrocento*. Torino: Bollati Boringhieri, pp. 375–396.
- TANTIERI, Vito (1931). *Giovanni Pontano e i suoi dialoghi*. Ferrara: Bottega del Giornale e del Libro dell'Associazione Mutilati di Guerra.

Testi

- GARETH, Benedetto (1892). *Le rime di Benedetto Gareth detto il Cariteo*. Secondo le due stampe originali, con introduzione e note di E. Percopo, Parte seconda. Testo. Napoli: Biblioteca Napoletana di Storia e Letteratura Napoli.
- PETRARCA, Francesco (1974). *Canzoniere*, testo critico e introduzione di CONTINI, Gianfranco, annotazione di PONCHIROLI, Daniele. Torino: Einaudi.
- PONTANO, Giovanni (1948). *Ioannis Ioviani Pontani Carmina: Ecloghe, Elegie, Liriche*, a cura di J. Oeschger. Bari: Laterza.
- SEGRE, Cesare, OSSOLA, Carlo (a cura di, 1998). *Antologia della poesia italiana*, vol. 2: *Quattrocento – Settecento*. Torino: Einaudi: Gallimard.

Alicja Raczyńska
Katedra Italianistyki
Wydział Filologiczny
Uniwersytet Mikołaja Kopernika
PL–TORUŃ
Polonia